

XIV Domenica del Tempo Ordinario-A-

Antifona d'Ingresso

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra; di giustizia è piena la tua destra.

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Zc 9, 9-10

Dal libro del profeta Zaccaria.

Così dice il Signore: "Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra".

Salmo

Salmo 144 (145)

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura

Rm 8, 9. 11-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di

Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Mt 11, 25-30

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Sulle Offerte

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Il piccolo del Regno



La liturgia di questa Domenica sembra introdurci in una danza tra Dio e la sua creatura, ci insegna i passi di questa relazione d'amore tra venire (*"Ecco, a te viene il tuo re"*) e attendere (*"Venite a me"*). Questa danza ha il suo cuore nelle parole di Gesù che oggi la Chiesa nuovamente ci proclama.

Il Vangelo di oggi va inserito nel contesto da cui è estrapolato. Nel brano precedente Matteo ha descritto il forte rifiuto e l'indifferenza che Gesù subisce a Corazin, Betsaida, Cafarnao e Tiberiade. Nei brani successivi ci sarà poi il rifiuto da parte dei sacerdoti e dei ranghi alti della società ebraica. Il capitolo undici però si apre con una domanda sorprendente posta da Giovanni il Battista *"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?"* (Mt 11,2). Il Regno che Gesù porta scardina anche l'attesa di Giovanni. Il Regno portato da Gesù non si impone, ma "si piega" alla realtà umana, rallenta quando l'uomo non riesce a stargli dietro. Gesù fa esperienza di varie contestazioni e dubbi anche da parte dei suoi discepoli.

In questo capitolo undici il susseguirsi di incomprensioni suscita in Gesù una meditazione sull'efficacia del Regno, sul suo ministero. Gesù ha una doppia reazione. Una prima reazione che vediamo nei versetti 16-24 del capitolo 11 di Matteo, in cui Gesù deplora coloro che non lo hanno accolto, pur avendo visto: *"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto"*. C'è però anche un'altra considerazione che Gesù fa. Ci sono i piccoli che hanno visto e capito. Si tratta di fratelli che sono visti piccoli, ma che sono grandi nella loro capacità di discernere. Il Regno non si impone, ma si fa strada nel cuore di uditori particolari. Gesù ringrazia il Padre perché la salvezza che Dio sta attuando attraverso la sua vita è rivelata agli occhi non altezzosi e pieni di sé dei poveri e degli umili. In Gesù piccolo e disprezzato i piccoli della terra riescono a vedere l'opera d'amore del *"Signore del cielo e della terra"*. Solo Gesù che vive del e nel Padre, può abolire la distanza tra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo. In Cristo, uomo e Dio, coloro che nella loro piccolezza sanno ancora vedere possono contemplare il volto del Padre.

Alla fine Gesù ha una parola di consolazione per questi piccoli che sanno accogliere e trovare liberazione nella Parola del Maestro, che sanno fare spazio al giogo e scoprirne tutta la leggerezza. La loro piccolezza gli consente di non rimanere scandalizzati dal giogo, ma di gettarsi tra le braccia di Colui che invita ad andare a lui, così come si è, con tutte le fatiche, le paure, i dubbi. Questi piccoli sono tutti coloro la cui unica forza è il Signore Gesù, Lui stesso il piccolo che ha accolto il Regno, Lui, l'uomo, il credente per eccellenza. Gesù davvero ha vissuto per primo quel travaglio che propone al discepolo. Anche dalla croce continuerà ad invitarci ad andare a lui in un abbraccio che ci parla di tutto l'amore e la tenerezza che Dio ha per noi: *"quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me"*.

*“Quando noi arriviamo, Lui c’è.
Quando noi lo cerchiamo, Lui ci ha cercato prima.
Lui è sempre avanti a noi,
ci aspetta per riceverci nel suo cuore, nel suo amore.
E queste due cose possono aiutarci a capire
questo mistero dell’amore di Dio con noi.
Per esprimersi ha bisogno della nostra piccolezza, del nostro abbassarci.
E, anche, ha bisogno del nostro stupore
quando lo cerchiamo e lo troviamo lì,
aspettandoci”.*

(papa Francesco)